

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A SIRACUSA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 4 MAGGIO 2017

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica di Catania, Carmelo Zuccaro.

L'audizione comincia alle 17.45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica di Catania, Carmelo Zuccaro, che è accompagnato dal sostituto procuratore Raffaella Vinciguerra.

La Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connesso al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta. Poiché ci sono indagini in corso e forse anche altre situazioni che stanno emergendo, se ritenete che alcune di queste notizie possano condizionare il vostro lavoro, ce lo dite e le mettiamo in segreta.

Come credo vi sarà stato riferito, come Commissione abbiamo fatto un primo lavoro, già licenziato con una relazione, su tutta la situazione della regione siciliana, mettendo in evidenza alcune situazioni che in parte abbiamo anche ritrovato su questa vicenda Cisma, dove, oltre a un problema di natura ambientale, abbiamo individuato una serie di situazioni, dall'associazione mafiosa al coinvolgimento di pubblici ufficiali, alla corruzione, che sono intrinseche nella legge istitutiva che ha creato questa Commissione, per cui ci sembrava purtroppo un caso quasi emblematico di un certo tipo di reati che in questa regione vedono la loro parte concreta.

Ci interessa quindi conoscere il vostro punto di vista. Vi darei la parola, ovviamente decidete con il suo sostituto come articolare la vostra introduzione, cui faranno seguito le domande dei colleghi.

CARMELO ZUCCARO, *Procuratore della Repubblica di Catania*. Grazie, presidente, vi ringrazio per la sensibilità che ancora una volta dimostrate nel seguire una realtà che, come la vostra fondamentale relazione del luglio 2016 ha messo in evidenza, effettivamente è produttiva di illeciti, è essa stessa, per la situazione posta in essere, tale da rendere probabilmente molto più semplice commettere illeciti.

In una situazione in cui non ci si è ancora dotati di strategie che possano definitivamente contenere la quantità di rifiuti, è infatti evidente che i privati che intendano lucrare su questa situazione emergenziale, tanto più se hanno l'appoggio di soggetti che sono collusi con la mafia, lo possano fare quasi nella certezza di poter conseguire profitti, non certamente di conseguire l'impunità, perché su questo non potranno certamente contare.

Lei dice bene, presidente: questa situazione della Cisma è emblematica della situazione che avete fotografato nella vostra relazione del luglio del 2016. C'è tutto: c'è il fatto che un eccesso di produzione di rifiuto, che non è stato differenziato, che non viene recuperato, che non viene quindi valorizzato in maniera diversa, comporta che una discarica che ha esaurito con il proprio primo bacino la sua capienza porti i gestori di questa discarica, che abbiamo accertato essere vicini, anzi organici alla criminalità di Cosa Nostra catanese, per le vie della corruzione e del travisamento dei poteri dei funzionari ad ottenere, con la complicità di funzionari della regione, determinati vantaggi.

Questi sono consistiti essenzialmente nell'autorizzazione per l'apertura di una seconda discarica senza che si rinnovasse la procedura di VIA, quindi si potesse poi ottenere un'autorizzazione legittima, nel poter ottenere senza sostanziali controlli un trattamento dei rifiuti certamente non idoneo rispetto al tipo di rifiuti trattati, laddove la loro biostabilizzazione (la collega sul punto sarà più precisa) non era idonea ad assicurarne la sterilizzazione e ad evitare che questi contaminassero le falde acquifere.

Si è ottenuta l'autorizzazione a trattare rifiuti speciali provenienti addirittura da fuori della regione siciliana e tutte queste attività sono state rese possibili attraverso collusioni tra soggetti privati vicini ad ambienti mafiosi e funzionari della regione siciliana preposti a questi compiti (sapete che abbiamo mosso una contestazione per questi reati al dirigente generale del Dipartimento dell'ambiente e del territorio della regione siciliana, Pirillo Maurizio, e a Mauro Verace, responsabile del rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione rifiuti), grazie ai quali si sono conseguiti questi vantaggi.

A seguito del provvedimento di sequestro disposto dal GIP, è in atto un'amministrazione giudiziaria da parte di soggetti nominati dal GIP, amministrazione giudiziaria che sta tentando di ricondurre a legalità questa situazione. L'amministrazione giudiziaria si dibatte tra due esigenze contrapposte. La prima, che è sicuramente prioritaria, è quella di ricondurre a norma un impianto che a norma non è. La seconda è quella di assicurare un livello occupazionale, che in una terra come la nostra, qualora dovesse prodursi una paralisi dell'attività della discarica, comporterebbe impatti sociali estremamente gravi.

L'amministrazione giudiziaria sta quindi cercando di ottenere una nuova VIA, per potere utilizzare a regola il secondo bacino, ossia il bacino oggetto di contestazione, perché il primo è ormai completamente esaurito. Sono state imposte delle prescrizioni dal giudice delle indagini preliminari perché questa attività potesse riprendere, prescrizioni che richiedono di affrontare determinate spese, ma, in mancanza dell'adempimento di queste prescrizioni, l'impianto attualmente, per non venir meno ai contratti già stipulati, riceve in via provvisoria questi rifiuti, non li può tenere in deposito perché non ha l'idoneità, quindi questi rifiuti vengono avviati verso altre discariche.

Questa è la situazione attuale. Se consente, desidererei che la collega entrasse in particolari più di dettaglio in ordine alla situazione che è stata trovata al momento in cui è stato disposto il

sequestro e a quella che invece stiamo cercando di modificare attraverso l'attività richiesta dagli amministratori giudiziari.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. La situazione che abbiamo trovato, che peraltro era già monitorata da tempo, era una situazione disastrosa dal punto di vista prettamente ambientale. Le problematiche possono essere individuate in tre grandi punti.

Il primo è sicuramente un secondo bacino (parliamo di 500.000 metri cubi, quindi complessivamente di 1 milione di metri cubi di rifiuti speciali pericolosi e non) che era stato autorizzato in violazione di legge, senza VIA, e questo era il frutto di una serie di atti di corruttela, oggi contestati e confermati anche dal Tribunale del riesame.

Il secondo grande punto era la ricezione di una zona come questa, Priolo, che è già particolarmente delicata, con tantissime fonti di inquinamento. La regione aveva posto una serie di limitazioni sull'accettazione dei rifiuti fuori dalla provincia, ma con un colpo di penna, anch'esso frutto di corruttela contestata e confermata dal Tribunale di riesame, la Cisma prendeva anche rifiuti provenienti da fuori ATO, fuori provincia di Siracusa.

Il terzo punto è il vituperato tema delle polveri dell'Ilva, che poteva prendere come tipologia di rifiuto, ma non per provenienza del rifiuto, ed infine il più pericoloso tema era l'impianto di trattamento, cioè inertizzare e quindi stabilizzare da un punto di vista chimico i rifiuti in ingresso per poterli conferire in discarica, una discarica che peraltro non c'era più perché il primo bacino era totalmente esaurito.

Venivano sottoposti, nonostante le molteplici contestazioni sollevate dall'ARPA, a quelle che erano in realtà delle ricette, quindi aggiunta di *chemicals*, ovvero calce e cemento fatti alla carlona, che venivano immessi a completamento sia del primo che del secondo bacino. Chiaramente l'impatto dal punto di vista ambientale è devastante.

So che oggi vi siete recati lì, dove adesso vedete una sorta di «gioiellino», dove è tutto pulito, non c'è più niente, è uno specchio, ma immaginate che i grandi capannoni che avete visto erano pieni di rifiuti, le famose tettoie di 1.000 metri quadrati sono completamente abusive e

aumentavano la capacità di ricezione dell'impianto con conseguente maggiore guadagno per l'impresa, e sotto non era coperto, quindi i rifiuti svolazzavano e le ceneri andavano ovunque.

Sicuramente avrete notato questa sorta di «navicella spaziale», come la chiamiamo in Procura, questo *capping* di cemento su cui stiamo approfondendo il nostro lavoro, che doveva essere destinato a ricevere gli RSU. In questo momento non li riceve più per la sospensione da parte della regione, ma questo è stato forse l'atto di maggiore sfida nei confronti delle autorità, perché questo *capping* è stato autorizzato con una sorta di concessione edilizia, come se fossimo di fronte ad una veranda sul balcone, quando invece era assolutamente necessario procedere a una nuova, ulteriore Valutazione di impatto ambientale.

Quello che oggi vedete è un impianto ripulito, laddove invece noi avevamo trovato e osservavamo per il tempo strettamente necessario all'accertamento e all'acquisizione delle prove un disastro da tutti i punti di vista.

Come dice il procuratore, oggi vi è un problema, perché non è solo il discorso dei lavoratori Cisma, ma è l'indotto Cisma che in una terra come la nostra non possiamo far saltare, però l'amministratore sta aspettando la ragione, che (mi si permetta di dire) tarda un poco, sebbene le abbiamo sollecitato l'urgenza di procedere ad una nuova valutazione per consentire alla Cisma di continuare a lavorare nella legalità, perché altrimenti non abbiamo fatto nulla.

STEFANO VIGNAROLI. Nell'ordinanza del GIP alle pagg. 81 e 82 si fa riferimento ad alcuni dirigenti regionali, a un funzionario coinvolto nell'inchiesta, Corradino, che il 26 settembre 2014 incontra il Ministro dell'ambiente Galletti, più avanti si fa menzione del fatto che Carmelo Paratore incontra il viceministro del MISE (non c'è scritto il nome), quindi volevo sapere innanzitutto chi fosse il viceministro.

C'è scritto nell'ordinanza che vengono pedinati, però entrando nel Ministero non riescono a sapere i contenuti del dialogo. Qualche mese dopo questo incontro con il viceministro c'è questo contratto per il polverino Ilva, quindi volevo chiedere un approfondimento su questo tema, visto che si parla di coinvolgimento con la politica, sapere se sia stato accertato perché questo funzionario e Paratore si siano incontrati con il ministro e il viceministro.

Il contratto con l'Ilva siglato qualche mese dopo l'incontro al MISE è stato un affidamento diretto? Voi avete detto che veniva da fuori e non poteva, però i rifiuti speciali per legge possono viaggiare anche extra ATO, ma visti questi incontri e questo tentativo di accreditarsi con il Ministero, come è stato dato questo affidamento? Sono state fatte delle indagini e degli approfondimenti, visto che è scritto proprio nell'ordinanza del GIP?

Se ho capito bene, l'autorizzazione per questi capannoni per l'RSU è stata data con ordinanza contingibile e urgente, quindi l'ha firmata anche Crocetta...

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Solo Crocetta.

STEFANO VIGNAROLI. Quindi c'è stato un abuso, per cui volevo sapere se stiate indagando e quali siano i personaggi della politica coinvolti, visto che l'ordinanza è agghiacciante per quanto riguarda questi incontri.

Per quanto riguarda lo svuotamento di questi capannoni che erano totalmente pieni di rifiuti che adesso sono stati portati via, avete detto che attualmente molti dei rifiuti che arrivano vengono smistati altrove. La destinazione adesso qual è e chi decide dove vengono portati?

CARMELO ZUCCARO, *Procuratore della Repubblica di Catania*. Premetto una cosa: per quanto riguarda gli aspetti che non emergono dai provvedimenti e dagli atti resi ostensibili, ci dovete consentire di avvalerci del segreto investigativo. Non possiamo assolutamente dare informazioni di ciò che non emerge dagli atti resi noti alle parti. Questa è una doverosa cautela da parte nostra, laddove ci stiamo occupando di fatti che hanno un rilievo penale ben preciso.

Per quanto riguarda invece il discorso che attiene al contratto di affidamento dell'Ilva e al fatto che il rifiuto potesse viaggiare, è evidente che noi abbiamo fatto riferimento non all'impossibilità del rifiuto proveniente dall'Ilva di viaggiare, bensì all'impossibilità da parte dell'impianto che si trova nel nostro territorio a riceverlo, che è un aspetto diverso.

PRESIDENTE. Forse è la prescrizione che è un po' discutibile... lì ce ne sono tante di prescrizioni!

CARMELO ZUCCARO, *Procuratore della Repubblica di Catania*. Di prescrizioni discutibili («discutibili» è un eufemismo) ce ne sono tantissime, in relazione non soltanto a questo impianto, ma a tutta la situazione degli impianti che almeno riguardano il nostro distretto. Ovviamente mi occupo del Distretto catanese, che comprende la provincia di Siracusa, Ragusa e Catania, e a Ragusa e a Catania vi sono altre situazioni illecite, in cui le prescrizioni sono particolarmente discutibili, però, stando a quelle prescrizioni discutibili, l'impianto non poteva ricevere questo tipo di rifiuti, che certamente potevano viaggiare.

La collega invece può rispondere in merito all'affidamento di questo contratto.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Sul discorso dei rifiuti Ilva, ATO e rifiuti pericolosi e non pericolosi, questa è una delle motivazioni che porta avanti la difesa, dicendo che 1) quella prescrizione è in violazione del diritto comunitario e la procura ha fatto confusione, nel senso che quando si parla di limite dell'ATO si fa riferimento agli RSU.

Prima precisazione: da nessuna parte, in nessun atto amministrativo che riguarda la procedura dal 2004 ad oggi emerge questa interpretazione di ATO intesa per la Cisma come tipologia di rifiuto. Dalla lettura dei provvedimenti di AIA e di VIA, quindi vari DRS e DDG che vi invito a leggere, l'ATO viene inteso come limite territoriale, perché la Cisma nasce come impianto di trattamento di rifiuti speciali, non come impianto di RSU.

Questa motivazione portata avanti dalla difesa non è stata accolta né dal GIP, né dal Tribunale del riesame, in quanto la limitazione di ATO Siracusa è una limitazione territoriale, non per tipologia di rifiuto, in quanto non avrebbe senso imporre una limitazione per tipologia di rifiuto a un impianto che non è nato per trattare RSU, quindi non c'è una limitazione per tipologia, ma per territorio.

Seconda cosa: è ben vero che il rifiuto può viaggiare, ma innanzitutto non svelo nulla di segreto nel ricordare come le modalità con cui viaggiavano i rifiuti prodotti dall'Ilva fossero

piuttosto discutibili (su questo stiamo effettuando degli accertamenti), visto che sembrerebbe che viaggiassero come merce e non come rifiuto, e voi sapete bene che bisogna approfondire perché ancora non è chiara la distinzione tra merce e rifiuto in alcuni casi.

La prescrizione riguardo al limite territoriale era vigente, piacesse o non piacesse alla Cisma il modo di superare una prescrizione, magari di per sé illegittima, consiste nel ricorrere alla giustizia amministrativa, non nel pagare un funzionario per farsi cassare (il verbo viene utilizzato da Cannova) il famoso articolo f) dell'AIA, quindi non come fanno i mafiosi (permettetemi il termine) «non mi piace la prescrizione, intanto mi prendo i rifiuti che voglio, faccio le tettoie che voglio, poi pago chi voglio e mi faccio sanare», ma impugni, vai davanti alla giustizia amministrativa, fai valere le tue doglianze e il giudice eventualmente disapplica.

Forse lei si riferiva non ai capannoni, ma alle tettoie e a tutto quello che c'era sotto, che è stato collocato e coperto. Purtroppo l'amministratore giudiziario è in una grande fase di stallo, perché il secondo bacino, secondo l'impostazione della procura oggi accolta dal Tribunale del riesame, che ha confermato tutte le posizioni, non può essere utilizzato, perché è totalmente in violazione di legge, quindi stiamo interloquendo con la regione per avere delle prescrizioni per poter prendere questi rifiuti.

In questo momento non possiamo accogliere né gli RSU (la firma era solo di Crocetta), né gli altri rifiuti, è stata fatta in questi giorni una richiesta da parte dell'amministratore giudiziario Carpinato al GIP di accoglierli almeno in modo temporaneo e transitorio, ma non possiamo trattarli perché l'ARPA ancora non ci risponde su quali *mix* consideri leciti, legali, in grado di garantire una stabilizzazione, quindi siamo in una fase di stallo che speriamo di superare soprattutto per non perdere posti di lavoro, che è la cosa che ci preoccupa di più.

A Corradino è stato contestato il traffico di influenze (purtroppo quello è il limite di pena, quindi altro non si è potuto fare), che noi abbiamo chiesto e il GIP ha accolto. Corradino è il classico mediatore, così come voi avete concepito questa figura di diritto noi l'abbiamo calata nella realtà, quindi corrisponde all'idea che avevate del traffico di influenze.

Il salto Ilva/ministro è un salto che noi non possiamo fare, cioè non è scritto nelle carte, non abbiamo direttamente collegato o detto questo. Possiamo notare sicuramente una coincidenza temporale, ma oltre questo non possiamo dire, anche perché non siamo entrati dentro il Ministero,

quindi notiamo una coincidenza temporale, sicuramente una serie di rapporti piuttosto altolocati e di poteri influenti, però non possiamo mettere insieme le due cose e trarne una conclusione.

Era proprio un contratto tra Ilva e Cisma, un contratto tra due soggetti privati. Il commissario dell'Ilva era come il nostro amministratore giudiziario, quindi era un contratto assoluto tra due soggetti privati.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Vorrei fare una breve considerazione che considero opportuna quando le istituzioni si parlano. Credo che si sia fatto bene ad adottare questa strategia di non chiudere l'impianto, ma ricondurlo a norma per poterlo gestire secondo le regole, scelta che considero veramente intelligente.

Al di là del problema occupazionale c'è anche un problema ambientale, in quanto quella struttura nasce in risposta a un'esigenza notevole, per cui, se questi rifiuti si devono smaltire, è bene che ci siano degli impianti e che grazie alla tecnologia si possa garantire l'ambiente e la salute dei cittadini senza creare disastri economici, quindi credo sia una scelta assolutamente giudiziosa.

Detto questo, vorrei capire se oltre a questa struttura economica che fa *business* e lo fa in modo mafioso in quanto, al di là delle prescrizioni, corrompe i funzionari regionali e del comune, vi sia qualcosa di più, un rapporto con la criminalità organizzata, con la mafia. Quando entra la criminalità organizzata, la mafia in questo contesto?

C'è stato un cortocircuito nel momento in cui questo meccanismo giudiziario-amministrativo, per esempio il TAR dà ragione all'impresa, quindi l'impresa fa pressioni sui funzionari della regione, quelli «buoni» sui quali abbiamo delle perplessità. È un meccanismo assodato? Quante altre volte è successo che queste imprese con questi rapporti e questo meccanismo hanno utilizzato questo sistema, utilizzando i consulenti? C'è un cortocircuito allarmante, che può essere anche sistema, meccanismo con cui si arricchiscono in barba ai bravi funzionari che vorrebbero far funzionare le cose. Come valuta lei questo aspetto?

A livello propositivo, infine, quali sono le vostre considerazioni su questa struttura, cioè le possibili prospettive, come vedete il futuro?

CARMELO ZUCCARO, *Procuratore della Repubblica di Catania*. Per quanto attiene il rapporto con la criminalità organizzata, il rapporto viene conseguito attraverso la figura dei Paratore, che sono gli imprenditori che gestiscono la Cisma Ambiente.

Nell'ambito della stessa indagine che ha messo insieme filoni inizialmente diversi, ossia un'indagine che riguardava la contiguità dei Paratore e la loro organicità rispetto alla famiglia catanese di Cosa Nostra, e un'indagine che atteneva alla illecita gestione dei rifiuti nella Cisma di Siracusa, è emerso come il Paratore, che già è in rapporti d'affari con esponenti di vertice della famiglia Santapaola Ercolano, con cui condivide la gestione di altre imprese economiche come un lido a Catania, abbia ottenuto, con la piena consapevolezza dell'organizzazione mafiosa di riferimento, anche nella gestione di questa impresa di trattamento dei rifiuti vantaggi indebiti, di cui ovviamente non si è avvalso soltanto il Paratore, ma si è avvalsa anche la famiglia mafiosa che è alle spalle di Paratore e in cui Paratore è inserito.

Questo è l'aspetto che attiene ai rapporti con la criminalità organizzata. Per quanto riguarda il sistema che porta ad ottenere un provvedimento giurisdizionale amministrativo favorevole da parte del TAR sulla base di una consulenza infedele (perché questo è quanto abbiamo accertato nel procedimento) lei ci chiede quante volte nella nostra esperienza giudiziaria si sia verificato questo fenomeno. Vi debbo dire che non è un episodio unico, nel senso che qualche volta succede, ma in base al nostro lavoro negli ultimi anni è una cosa che ricorre pochissime volte, cioè non siamo stati in grado di dimostrare di frequente in altri procedimenti una consulenza infedele che determini un provvedimento giurisdizionale tecnicamente ineccepibile, ma nel merito viziato da questa conoscenza che è stata distorta.

Sull'ultima domanda, cosa immaginiamo per quanto riguarda il futuro di questa struttura, su questo sono pienamente in sintonia con quanto affermate nella vostra relazione del luglio 2016: il futuro della regione siciliana non può essere quello che continua a produrre una serie immensa di rifiuti, che non viene trattata e differenziata e che quindi deve per forza confluire in discariche il cui numero non potrà mai essere sufficiente al fabbisogno.

Noi sogniamo (e operiamo per questo) un futuro in cui la raccolta di rifiuti sia ridotta di molto, in cui le discariche siano tutte quelle che ancora dovranno continuare a esistere, efficienti e sufficienti al fabbisogno, e tuttavia in questo momento particolare questa discarica, se adempie alle prescrizioni, in attesa dell'auspicato cambiamento di rotta da parte della regione, può svolgere innanzitutto il suo compito principale, il trattamento dei rifiuti, e secondariamente, ma non meno

importante, la salvaguardia dell'occupazione, che però non può ovviamente sacrificare... perché con l'inquinamento delle falde acquifere e del territorio rischiamo di compromettere anche la salute futura della nostra gente.

Chiederei alla collega di aggiungere qualcosa sui primi punti, l'agevolazione mafiosa e la consulenza.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Per quanto riguarda la consulenza, in realtà sono state due le consulenze che hanno consentito alla Cisma di ottenere un provvedimento amministrativo favorevole, e quello sicuramente è stato il momento più complicato per le indagini, perché a quel punto bisognava smontare una sentenza amministrativa che era sostanzialmente frutto di un falso.

Questo falso non era su una valutazione, cioè noi abbiamo contestato il falso non su elementi valutativi del consulente, ma su elementi assolutamente oggettivi, cioè la situazione era in determinato modo, ad esempio dovevano esserci quattro capannoni ma erano tre e il consulente diceva che andava tutto bene, quindi erano dati oggettivi che venivano riportati non solo dal consulente, ma anche dai vari dirigenti che partecipavano alla Conferenza di servizi, quindi indussero il TAR a pensare che tutto andasse bene.

Sulla mafiosità, in realtà in questo caso sono due, sono sia cultura mafiosa che mafia nel senso puro del termine, e purtroppo vi sono addirittura delle ipotesi che non abbiamo potuto contestare perché prescritte. Facciamo riferimento ad una vicenda che riguarda sempre questo procedimento, perché questa discarica in contrada Bagali che hanno i Paratore è la seconda, perché la prima era la discarica di Formello Vitellaro. Dovete considerare che questa seconda discarica viene ottenuta dai Paratore dopo aver siglato l'accordo con il comune per svuotare la prima, delocalizzare e portare in questa seconda nuova discarica.

La situazione invece oggi è che quella prima discarica è ancora piena, non è mai stata svuotata, nulla è stato delocalizzato, è stata chiusa e non si sa nemmeno se la gestione *post mortem* sia fatta in modo conforme oppure no (purtroppo parliamo del 2004, quindi molto tempo fa). Questo per dirvi in che tipo di cultura e di situazione è cresciuta la Cisma.

Quando facciamo riferimento a Paratore, diciamo Nino Paratore, diciamo Carmelo Paratore, ma diciamo Maurizio Zuccaro e diciamo Cosa Nostra, perché non è l'ultimo dei collaboratori, anzi sono Giuseppe Mirabile, Santo La Causa, reggente per parecchio tempo della nostra famiglia, a dirci che Maurizio Zuccaro ha una discarica nella zona di Lentini Melilli, Ce lo dice Giuseppe Mirabile, ce lo dice D'Aquino, reggenti e quindi collaboratori di un certo livello, che la mafia trova molto più conveniente e anche meno rischioso (il 260 è punito fino a 6 anni) fare un traffico di rifiuti che spacciare cocaina, si guadagna molto di più e si rischia molto meno, ed ecco che quindi la mafia investe nel traffico di rifiuti.

PRESIDENTE. Rispetto alla legge 68, alla nuova legge, non avete ravvisato elementi per poter intervenire?

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Lei dice l'inquinamento ambientale?

PRESIDENTE. Sì, inquinamento, disastro, omessa bonifica, omesso controllo...

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Ma quella entra in vigore nel maggio del 2015 per quanto riguarda i nuovi reati ambientali, ovviamente noi partiamo da una contestazione da prima, quindi adesso sì, stiamo contestando, riusciamo...

PRESIDENTE. Dico ora...

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. I nuovi reati ambientali sono fantastici, però il 260 che è tipico dell'attività imprenditoriale è sicuramente...

quindi è un settore che interessa parecchio, quindi lo chiamiamo Paratore, ma lo chiamiamo Santapaola Ercolano.

CARMELO ZUCCARO, *Procuratore della Repubblica di Catania*. Perché Zuccaro tra l'altro è organicamente collegato proprio alla famiglia di sangue.

ALBERTO ZOLEZZI. Oggi durante l'ispezione alla discarica Cisma notavo una cosa che non è un illecito, ma mi è sembrata strana in questo tipo di discarica: la mancanza del controllo in ingresso, della valutazione dell'eventuale accesso di materiale radioattivo. Questo non è un illecito, però in un impianto che prende rifiuti pericolosi per trattarli è un'anomalia, che oltretutto potrà persistere perché nessuno ha detto di voler mettere questo controllo, visto che oggi abbiamo trovato molto entusiasmo per cercare di ripartire.

Ho cercato di capire dalle carte e vorrei chiedere a voi cosa arrivasse dall'Ilva, è chiamato polverino, forse state facendo qualche indagine per capire se stesse arrivando qualcosa di diverso. Noi abbiamo audito diverse volte i commissari dell'Ilva (se vogliamo chiamarlo stabilimento privato, però forse è un termine improprio, visto che è stata finanziata con dodici decreti da molti soldi pubblici) e nella discarica dell'Ilva è finito persino l'amianto in polvere della Mater Gratiae, un rifiuto pericoloso.

Vorrei capire se anche sul CER vero e non sul CER dichiarato dei rifiuti dall'Ilva abbiate trovato qualcosa di particolare, anche perché non solo la discarica Cisma, ma anche l'impianto ci risulta che potrà riprendere a funzionare, quindi se arriva qualcosa di strano sarebbe importante saperlo.

Sia da notizie di stampa, sia nell'interpellanza a cui mi è stato risposto in Aula dal sottosegretario c'è stata una netta smentita sul fatto che Paratore si sia recato con Renzi in Cina, così come la Kinexia (capisco che sono indagini penali in corso, però c'è una smentita che contrasta con quello che abbiamo trovato scritto)... quindi se potete dirci qualcosa su questo.

Sulla scelta del consulente Naso dalla Procura avete qualche rilievo? Avete sospetti o riscontri di infiltrazioni mafiose nel comune di Melilli? Visto che c'è un filone ambientale definito

«guerra dei rifiuti», vi siete trovati di fronte alla società Palwood, che dovrebbe avere sede fiscale a Siracusa, il cui titolare risulta Scaroni Angelo, di recente protagonista di uno dei più grossi incendi di questa guerra dei rifiuti a Montichiari, in provincia di Brescia, persona indagata in passato per questioni legate ai migranti, a importazione di materiali per biomasse da altri continenti e adesso anche per questo grosso incendio di un impianto di imballaggio, vi risultano altre inchieste? Grazie.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Noi non abbiamo indagato sull'Ilva, ma su quello che arriva. Il carico Ilva è uno solo, è stato una volta sola, per polverino intendiamo pietra lavica e cenere (plasticamente ve lo illustro così). Ribadisco, anche perché su questo c'è stato un tam-tam mediatico non conforme a quanto è scritto nell'ordinanza, che il polverino poteva entrare, perché Cisma tratta rifiuti speciali pericolosi e lo può trattare benissimo sulla carta, ma, non venendo dalla provincia di Siracusa, non poteva accettarlo. Questo è il punto.

ALBERTO ZOLEZZI. Quindi voi avete fatto eventuali indagini di presenza di radioattività su questo materiale dall'Ilva?

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Mi scusi, lei da cosa trae il dubbio? Voi oggi siete stati alla discarica, quindi avete idea di cosa sto parlando. Il polverino Ilva è stato preso e immesso in discarica, quindi in questo momento non abbiamo dubbi che il CER cartolare sia conforme al CER sostanziale.

Ripeto: è un problema di provenienza, e dalle intercettazioni (li abbiamo intercettati per tanto tempo e parlavano molto serenamente, non pensavano di essere intercettati anche perché la situazione andava avanti da anni) non è mai emerso il problema di un elemento radioattivo. Vi dirò di più: i Paratore ci tenevano molto, perché non volevano che in discarica andasse qualcosa che al momento di un sopralluogo o di una verifica fosse immediatamente visibile dalla polizia giudiziaria, quindi non volevano rifiuti facilmente individuabili come illeciti per tipologia.

ALBERTO ZOLEZZI. Chiedo una precisazione: quindi lei mi dice che quello che è arrivato dall'Ilva è arrivato come rifiuto speciale non pericoloso, quindi non è mai stato trattato nell'impianto?

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. No, rifiuto speciale pericoloso.

ALBERTO ZOLEZZI. Quindi passava nell'impianto di trattamento, perché dell'autorizzazione mi è parso di capire che quello che era pericoloso dovesse essere inertizzato per finire in discarica.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Non tutti i codici però, non tutti i CER passavano, sicuramente un buon 80 per cento, ma non tutti i codici CER.

ALBERTO ZOLEZZI. Su un'azienda che si chiama Palwood di Scaroni Angelo vi risulta qualche inchiesta in corso?

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. No, a noi no.

PRESIDENTE. Questa vicenda ha tantissimi aspetti, uno che ci ha molto inquietato è questa situazione dei consulenti, anche perché ci risulta che questo era un consulente di un'altra procura, quindi chi era il PM di Siracusa che aveva dato questo incarico a Naso?

Rispetto al ruolo di questo ricercatore del CNR, è coinvolto personalmente o aveva dei permessi particolari da parte dell'ente di ricerca che gli consentiva di fare questo, visto che di fatto era quasi un dipendente di questa società?

Tutte le indagini hanno riguardato la questione rifiuto speciale, ma non l'ultima parte. Ci sono ulteriori approfondimenti che state facendo riguardo al tema RSU? La situazione che abbiamo visto ci sembra paradossale, perché la costruzione di una platea di cemento armato sopra una discarica che doveva essere chiusa... giustamente voi avete detto che erano molto attenti a non dare nell'occhio, ma questa vicenda nell'occhio è come un treno, nel senso che anche chi è inesperto sa che sopra una discarica in chiusura non si costruisce un altro impianto, perché quella è una platea, l'impianto mobile è un pezzo, ma il resto è tutto cemento armato, quindi rispetto a questa vicenda RSU avete indagini in corso, state facendo ulteriori approfondimenti?

Mi riallaccio alla domanda del collega Zolezzi, perché abbiamo constatato una rete strutturata di corrottele varie, che riguardavano almeno un dirigente del comune di Melilli. Ci sono altre situazioni che riguardano il comune, cioè tentativi di infiltrazione mafiosa a tutto tondo anche nei gruppi decisionali, quindi il Consiglio comunale, che possono far pensare in futuro a eventuali interventi per sciogliere questo Consiglio (ovviamente se potete dirlo)?

Il dibattito che abbiamo affrontato quando abbiamo presentato la relazione nasce dal fatto che alcuni vostri colleghi sostengono che la presenza mafiosa nel settore dei rifiuti non c'è, è molto marginale. Da questa vicenda (ed è uno dei motivi per i quali abbiamo insistito per fare un approfondimento) ci pare invece che in alcune situazioni sia strettamente organica, perché la situazione di questi dirigenti all'interno della regione non è casuale, troviamo questo Cannova in tutte le autorizzazioni che riguardano le discariche private siciliane, RSU e non RSU!

Che questo fosse un soggetto a se stante quando le indagini hanno visto una presenza di gruppi criminali organizzati (penso a quella di Catania, a quella di Messina)... a noi sembra (l'abbiamo anche scritto e continuiamo a sottolinearlo) che invece ci sia un'organicità, non una situazione a *spot*, che guardando dall'alto la Sicilia soprattutto nel settore RSU ci sia una presenza pesante dei gruppi mafiosi, oltre a collusioni con altre situazioni che riguardano la pubblica amministrazione.

CARMELO ZUCCARO, *Procuratore della Repubblica di Catania*. Sulle prime domande, quelle più di dettaglio attinenti all'indagine, risponde la collega.

RAFFAELLA VINCIGUERRA, *Sostituto procuratore della Repubblica di Catania*. Riguardo a Paolo Plescia, il ricercatore del CNR, noi non abbiamo registrato un coinvolgimento dell'istituto di ricerca, anzi vi è stata molta attenzione e diversi procedimenti disciplinari che hanno riguardato Paolo Plescia, che era un ricercatore inserito all'interno di un progetto sui catalizzatori, che coinvolgeva anche nella Cisma, e doveva stare lì per conto del CNR e verificare come procedesse questo progetto di ricerca.

In realtà Paolo Plescia fa tutt'altro, perché prende innanzitutto parecchio denaro dalla Cisma, cosa che non poteva fare, tanto che si apre un procedimento disciplinare nei suoi confronti, e gli studi che sia Paratore che Plescia paventano come studi sulla inertizzazione e stabilizzazione fatti propri dal Centro di ricerca evidenziano che in realtà così non è stato.

Vi devo dire che un grande contributo è stato dato in fase di indagini dai responsabili del Centro di ricerca, che ci hanno immediatamente detto chi fosse Paolo Plescia, come fosse inquadrato, quali fossero i suoi compiti, cosa potesse fare, quindi in questo senso un plauso al Centro nazionale di ricerca. Paolo Plescia quindi era una questione a sé e non lo vorrei attribuire al Centro, che è una bella cosa per l'Italia.

Per quanto riguarda il sostituto, Naso era il consulente del Sostituto Procuratore della Repubblica di Siracusa Longo, ovviamente avete le intercettazioni, avete l'ordinanza che vi abbiamo trasmesso, avete la richiesta di misura cautelare in cui vi è una presenza (non si capisce ancora in che termini, né tocca a noi come procura individuare o qualificare in alcun modo il comportamento del collega), sicuramente vi sono anche qui delle coincidenze piuttosto fastidiose, soprattutto il fatto che sia gli indagati che alcuni avvocati degli indagati pressassero affinché la parte buona della regione Sicilia, Lupo e Patella, andassero a parlare con il sostituto al fine di convincerlo della bontà del loro agire amministrativo.

Sul discorso RSU stiamo lavorando e stiamo lavorando anche molto seriamente, perché questa specie di navicella spaziale che sta sopra una discarica è assolutamente impensabile. Considerate però che questo tipo di condotta non attiene a questo procedimento, quindi su questo sarò un po' più generica.

Il problema è ancora una volta la condotta della regione perché, come ha detto lei, presidente, effettivamente non può essere solo Cannova, sarebbe veramente ridicolo pensare che Cannova per decenni abbia devastato la Sicilia, sicuramente Cannova e coloro che accanto

dovevano intervenire e non lo hanno fatto, tanto che tra i vari indagati non abbiamo solo Cannova, ma anche Latteo, Zuccarello e tanti altri dirigenti che nel corso degli anni avrebbero dovuto intervenire su Cannova. La loro condotta omissiva per noi è penalmente rilevante, perché avevano l'obbligo di vigilare e di intervenire.

Se quindi Cannova è quello che metteva la firma, accanto a lui (ed è questo che abbiamo contestato) è un'omessa e dolosa vigilanza, il non impedire per noi – ovviamente in questo caso con un obbligo di garanzia – equivale a cagionare, quindi non possiamo prendere solo Cannova, perché se c'è Cannova, c'è ovviamente l'ufficio accanto a Cannova, c'è il comune di Melilli perché Salafia è funzionario del comune di Melilli, quindi è la struttura pubblica amministrazione.

Prendiamo Cannova perché nelle prove c'è Cannova, quando Cannova non c'è più, subentra Patella, che cerca in qualche modo di dare lo stop, e allora arriviamo a Corradino. È il sistema pubblica amministrazione che è servente, quindi (lo avete detto anche in altre sedi) non è il sistema Cannova, non è solo Cannova, ma è stata la regione e le sue gravissime omissioni da parte dei dirigenti del settore.

Su mafia e rifiuti in Sicilia io nego che non ci sia questo interesse, non è occasionale, non è casuale, con il procuratore ci occupiamo di questo settore da diverso tempo e c'è un frequente interesse, che registro sicuramente dal 2005-2006 e registro un interesse sempre più pesante, lo abbiamo registrato nel calatino, a Siracusa, lo registriamo a Catania (fatemi rimanere generica).

Non è vero che non c'è interesse, dalle imprese che trattano il rifiuto a chi si occupa della gestione e smaltimento RSU, tutta la catena di rifiuto è impresa e denaro e quindi interessa la mafia, perché non le dovrebbe interessare? Fanno soldi. Noi registriamo questa presenza come fase di indagine, quindi ritengo che non sia *spot*, occasionale, ma sia purtroppo una presenza forte che va assolutamente attenzionata e limitata.

CARMELO ZUCCARO, *Procuratore della Repubblica di Catania*. Per quanto attiene al discorso del coinvolgimento della mafia nella gestione dei rifiuti tenete presente in particolare, oltre a quella indicata dalla collega, la situazione di Ragusa, che è veramente emblematica di una presenza massiccia di soggetti che si presentano non tramite intermediari, ma direttamente come mafiosi, e sul punto mi fermo perché avremo ulteriori sviluppi di cui non possiamo parlare.

Per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti, ovviamente questo attiene non soltanto alle discariche, ma anche agli appalti per la raccolta dei rifiuti. Lì abbiamo varie indagini, che attengono ai condizionamenti negli appalti per l'ottenimento di questi servizi e vediamo la mafia agire nella sua duplice faccia di soggetto che corrompe e di soggetto che minaccia.

Anche qui vi enuncio in via generale quello che è lecito di indagini che stiamo conducendo e che ci portano ad affermare senza tema di smentita questo fenomeno.

PRESIDENTE. Sul comune di Melilli ci interessava capire se abbiate indagini, se ci sia un interesse, se ce lo potete dire.

CARMELO ZUCCARO, *Procuratore della Repubblica di Catania*. Su questo vi chiederei di passare in seduta segreta, grazie.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(I lavori della Commissione proseguono in seduta segreta, indi riprendono in seduta pubblica)

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 18.52.